Macbet

(tp. Flem. x 1247)

30

cesi e inglesi non tradotti o tradotti da altri. E finalmente in uno Scritto che, cominciando a modo di Prefazione dalle Memorie del 1829 nel primo volume, continuerà a svolgersi a traverso tutti i volumi in narrazioni, note, ricordi, ecc.., e, frammezzandosi agli Scritti editi ed inediti, darà loro la voluta unità contenendo una specie di *storia del moto politico degli ultimi trent'anni e degli uomini e cose note all'Autore.*

Completeranno la Raccolta tutti gli Scritti che durante e dopo la stampa di essa l'Autore venisse, in suo vivente, a dettare.

« Il signor Mazzini ha, in conseguenza, dichiarato che la presente Edizione è la sola, genuina, originale ed attendibile delle sue opere. »

Queste premesse assicurano alla nostra Edizione le più scrupolose garanzie letterarie; le commerciali sono formalmente assicurate coll'istrumento 17 marzo a. c. nei rogiti del notajo di Milano Dott. Giovanni Cattaneo in forza del quale il sottoscritto acquistava dal signor Mazzini la libera e perpetua *proprietà letteraria* di tutti i suoi Scritti editi ed inediti con tutti i *diritti d'Autore.*

Ma a suggello delle promesse nostre e a consacrazione dell'opera, havvi il nome di

# GIUSEPPE GARIBALDI.

Il grande Soldato ha accettato la dedica degli Scritti del grande Cittadino.

Milano, 15 aprile 1861. G. DAELLI.

---

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Gli SCRITTI DI G. MAZZINI consteranno di circa dodici volumi, formato *Charpentier*, carattere nuovo, carta distinta. La Collezione sarà divisa in due Serie: — *Letteratura* — *Politica.*

L'Associazione è obbligatoria per la Collezione intera. — Le Serie si publicheranno per volumi alternati.

Il PREZZO del volume è fissato in LIRE CINQUE ITALIANE IN MILANO, E CINQUE E VENTI CENTESIMI FUORI DI MILANO, franco a domicilio dell'associato. L'edizione è interamente affidata, per la vendita, alli

## EDITORI DEL POLITECNICO A MILANO

Al loro indirizzo saranno, perciò, dirette le dimande e i carteggi relativi. — (AFFRANCARE).

# MACBETH

## TRAGEDIA LIRICA

### IN QUATTRO ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO GIUSEPPE VERDI

NAPOLI

*Si vendono da Giuseppe e Vincenzo d' Ambra Strada Portacarrese di Montecalvario num. 1. e Strada Port' Alba num. 3.*

1864

# ATTORI

—

DUNCANO, Re di Scorzia
MACBETH ) Generali dell'esercito del Re
BANCO ) Duncano
LADY MACBETH, moglie di Macbeth
DAMA di Lady Macbeth
MACDUFF, nobile Scozzese Sig. di Fiff
MALCOLM, figlio di Duncano
FLEANZIO, figlio di Banco
Domestico di Macbeth
Medico
Sicario
Tre apparazioni—L'ombra di Banco

*Cori , e comparse di*

Streghe, Messaggieri del Re, Nobili e Profughi Scozzesi, Sicarj, Soldati inglesi, Spiriti aerei.

La Scena è Iscozia, e massimamente al Castello di Macbeth. Sul principio dell' atto quarto è tra il confine di Scozia, e d' Inghilterra.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Bosco

*Tre crocchi di Streghe appariscono l'un dopo l' altro fra lampi, e tuoni.*

I. Che faceste? dite su!
II. Ho sgozzato un verro.
I. E tu?
III. M'è frullata nel pensier
La mogliera d'un nocchier,
Al dimòn la mi cacciò...
Ma lo sposo che salpò
Col suo legno affogherò.
I. Un rovaio io ti darò...
II. I marosi io leverò.
III. Per le secche io lo trarrò.

( *Odesi un tamburo.* )

*Tutte.* Un tamburo! Che sarà?
Vien Macbetto. Eccolo qua!

(*Si confondono insieme e intrecciano una ridda.*)

Le sorelle vagabonde
Van per l' aria, van sull'onde,
Sanno un circolo intrecciar
Che comprende e terra, e mar.

## SCENA II.

*Macbeth e Banco. Le precedenti.*

*Mac.* Giorno non vidi mai sì fiero, e bello!
*Ban.* Nè tanto glorioso!
*Mac.* ( *S'avvede delle Streghe.* ) Oh, chi saranno
Costor?
*Ban.* Chi siete voi? Di questo mondo,
O d'altra regione?
Dirvi donne vorrei, ma lo mi vieta
Quella sordida barba.
*Mac.* Or via parlate!
*Streghe I.*
Salve, o Macbetto, di Glamis Sire!
II. Salve, o Macbetto, di Candor Sire!
III. Salve, o Macbetto di Scozia Re!

( *Mac. trema.* )

*Ban.* ( *a Macbeth.* )
Tremar vi fanno così lieti auguri ?
( *Alle Streghe.* )
Favellate a me pur, se non v' è oscuro,
Creature fantastiche, il futuro.

*Streghe.*
I. Salve!
II. Salve!
III. Salve!
I. Men sarai di Macbetto e pur maggiore!
II. Non quanto lui, ma più di lui felice !
III. Non Re, ma di Monarchi genitore!
*Tutte.* Macbetto e Banco vivano!
Banco, e Macbetto vivano! ( *Spariscono.*
*Mac.* Vanir!.. Saranno i figli tuoi sovrani.
*Ban.* E tu Re pria di loro.
*Ban. e Mac.* Accenti arcani!

SCENA III.

*Messaggieri del Re. I precedenti.*

*Mess.* Pro Macbetto! Il tuo signore
Sir t' elesse di Caudore.
*Mac.* Ma quel Sire? ancor vi regge !
*Mess.* No! percosso dalla legge
Sotto il ceppo egli spirò.
*Ban.* ( Ah , l' inferno il ver parlò! )
*Mac.* ( *Fra sè.* )
Due vaticinii compiuti or sono...
Mi si promette dal terzo un trono...
Ma perchè sento rizzarsi il crine?
Pensier di sangue , d'onde sei nato?..
Alla corona che m' offre il fato
La man rapace non alzerò.
*Ban.* ( *Fra se.* )
Oh, come s' empie costui d'orgoglio
Nella speranza d' un regio soglio!
Ma spesso l'empio Spirto d' inferno
Parla , e c' inganna , veraci detti
E ne abbandona poi maledetti
Su quell' abbisso che ci scavò.

*Mess.*( Perchè sì freado n' udì Macbetto?
Perchè l'aspetto—non sereno? )
( *Tutti partono* )

SCENA IV.

*Le Streghe ritornano.*

S'allontanarono!—N'accozzeremo
Quando di fulmini—lo scroscio udremo.
S'allontanarono—fuggiam!.. s'attenda
Le sorti a compiere—nella Tregenda.
Macbetto riedere—vedrem colà,
E il nostro oracolo—gli parlerà. *Partono.*

SCENA V.

Appartamenti nel Castello di Macbeth.

*Lady Macbeth, leggendo una lettera.*

» Nel dì della vittoria io le incontrai...
» Stupito io n'era per le udite cose;
» Quando i Nunzj del Re mi salutaro
» Sir di Caudore, vaticinio uscito
» Dalle veggenti stesse
» Che predissero un serto al capo mio.
» Racchiudi in cor questo segreto. Addio. »
Ambizioso spirto
Tu sei Macbetto... alla grandezza aneli,
Ma sarai tu malvagio?
Pien di perigli è il calle
Della potenza, e mal per lui che il piede
Dubitoso vi pone, e retrocede!
Vieni! t'affretta! accendere
Vò quel tuo freddo core!
L'audace impresa a compiere
Io ti darò valore;
Di Scozia a te promettono
Le profetesse il trono...
Che tardi? accetta il dono
Ascendivi a regnar.

SCENA VI.

*Un servo, e la precedente.*

*Ser.* Al cader della sera il Re qui giunge.
*Lad.* Che dì? Macbetto è seco?
*Ser.* Ei l'accompagna.

La nuova, o donna, è certa.

*Lad.* Trovi accoglienza, quale un Re si merta.

SCENA VII.

*Lady Macbeth sola.*

Duncano sarà quì?... quì? qui la notte?..
Or tutti sorgete—, ministri infernali,
Che al sangue incarate, — spingete i mortali!
Tu notte ne avvolgi—di tènebra immota;
Qual petto percota—non vegga il pugnal.

SCENA VIII.

*Macbeth, e la precedente.*

*Mac.* Oh donna mia!

*Lad.* Caudore!

*Mac.* Fra poco il Re vedrai...

*Lad.* Ripartirà?

*Mac.* Domani.

*Lad.* Mai non ci rechi il sole un tal domani.

*Mac.* Che parli?

*Lad.* E non intendi?

*Mac.* Intendo, intendo!

*Lad.* Or bene?

*Mac.* E se fallisse il colpo?

*Lad.* Non fallirà... se tu non tremi.

( *Lieti suoni che a poco a poco si accostano.*)

*Mac.* Il Re!

*Lad.* Lieto or lo vieni ad incontrar con me.

( *Partono.* )

SCENA IX.

Musica villereccia, la quale avanzandosi a poco a poco annuncia l'arrivo del Re. Egli trapassa accompagnato da Banco, Macduff, Malcolm, Macbeth, Lady Macbeth, e seguito.

SCENA X.

Notte.

*Macbeth, ed un servo.*

Sappia la sposa mia, che pronta appena
La mia tazza notturna,
Vò che un tocco di squilla a me lo avvisi.

( *Il servo parte.*)

SCENA XI.

*Macbeth solo.*

Mi si affaccia un pugnal?! L'elsa a me volta?
Se larva non sei tu ch' io ti brandisca...
Mi sfuggi... eppur ti veggo! A me precorri
Sul confuso cammin che nella mente
Di seguir disegnava! .. Orrenda imago! ..
Solco sanguigno la tua lama irriga! ..
Ma nulla esiste ancora... Il sol cruento
Mio pensier le dà forma, e come vera
Mi presenta allo sguardo una chimera
Sulla metà del mondo
Or morta è la natnra: or l' assassino,
Come fantasma per l' ombre si striscia,
Or consuman le streghe i lor misteri,
Immobil terra! a passi miei sta muta...
( *Un tocco di squilla.* )
È deciso! .., quel bronzo ecco m' invita...
Non udirlo, Duncano! È squillo eterno
Che nel cielo ti chiama, o nell' inferno.
( *Entra nelle stanze del Re.* )

SCENA XII.

*Lady Macbeth.*

*Lad.* Regna il sonno su tutti... Oh qual lamento!
Risponde il gufo al suo lugubre addio!
*Mac.* Chi v' ha? ( *Di dentro.* )
*Lad.* Ch'ei fosse di letargo uscito.
Pria del colpo mortal?

SCENA XIII.

*La Precedente. Macbeth stravolto con un pugnale in mano.*

*Mac.* Tutto è finito!
Fatal mia donna! un murmure
Com' io, non intendesti?
*Lad.* Del gufo udii lo stridere...
Testè che mai dicesti?
*Mac.* Io?
*Lad.* Dianzi udirti parvemi.
*Mac.* Mentr' io scendea?
*Lad.* Sì! Sì!

*Mac.* Dì! Nella stanza attigua
Chi dorme?
*Lad.* Il regal figlio...
*Mac.* ( *Guardandosi le mani.* )
O vista, o vista orribile!
*Lad* Storna da questo il ciglio...
*Mac.* Nel sonno udii che oravano
I cortigiani, e: *Dio*
*Sempre ne assista*, ei dissero;
*Amen*, dir volli anch' io,
Ma la parola indocile
Geló su' labbri miei.
*Lad.* Follia!
*Mac.* Perchè ripetere
Quell' *Amen* non potei?
*Lad.* Follia, follia che sperdono
I primi rai del dì.
*Mac.* Allor questa voce m' intesi nel petto:
Avrai per guanciali sol vepri, o Macbetto!
Il sonno per sempre, Glamis, uccidesti!
Non v' è che vigilia, Caudore, per te!
*Lad.* Ma dimmi, altra voce non parti d' udire?
Sei vano, o Macbetto, ma privo d'ardire:
Glamis, a mezz' opra vacilli, t' arresti,
Fanciul vanitoso, Caudore tu sè.
*Mac.* Vendetta, tuonarmi com' Angeli d' ira,
Udrò di Duncano le sante virtù.
*Lad.* ( Quell'animo trema, combatte, delira...
Chi mai lo direbbe l' invitto che fu! )
Il pugnal lá riportate...
Le sue guardie insanguinate...
Che l' accusa in lor ricada.
*Mac.* Io colà? .. non posso entrar!
*Lad.* Dammi il ferro.
( *Strappa dalle mani di Macbeth il pugnale, ed entra nelle stanze del Re.* )

SCENA XIV.

*Macbeth solo.*

( *Bussano forte alla porta del Castello.* )
*Mac.* Ogni romore

Mi spaventa ! ( *Si guarda le mani.* )
O questa mano!...
Non potrebbe l' Oceano
Queste mani a me lavar !

SCENA XV.

*Lady Macbeth , e il precedente.*

*Lad.* Vè ! le mani ho lorde anch' io.
Poco spruzzo , e monde son.
L' opra anch' essa andrà in obblio...
( *Battono di nuovo* )
*Mac.* Odi tu ? raddoppia il suon !
*Lad.* Vieni altrove ! ogni sospetto
Rimoviam dall' uccisor ;
Torna in te ! fa cor ! Macbetto,
Non ti vinca un vil timor.
*Mac.* Deh potessi il mio delitto
Dalla mente cancellar !
Deh , sapessi , o Re trafitto ,
L' alto sonno a te spezzar !
( *Macbeth è trascinato via da* Lady ).

SCENA XVI.

*Macduff , e Banco.*

*Macd.* Di svegliarlo per tempo il Re m' impose ;
E di già tarda è l' ora.
Quì m' attendete , o Banco.
( *Entra nelle stanze del Re.*)

SCENA XVII.

*Banco solo.*

Oh qual orrenda notte !
Per l' aer cieco lamentose voci ,
Voci s' udian di morte...
Gemea cupo l' augel de' tristi auguri ,
E si sentì della terra il tremore...

SCENA XVIII.

*Macduff e Banco.*

*Macd.* Orrore ! orrore ! orrore !
*Ban.* Che avvenne mai ?
*Macd.* Là dentro
Contemplate voi stesso... io dir nol posso!...
(*Ban. entra nella stanza del* Re *ed esce precipitoso*)

*Ban* Correte!... olà!... tutti correte! tutti!
O delitto! o delitto! o tradimento!

SCENA XIX.

*Macbeth*, *Lady Macbeth*, *Malcolm*, *Macduff*, *Banco*, *Dama di Lady*, *Servi*.

*Lad. Mac.* Qual subito scompiglio!
*Ban.* Oh noi perduti!
*Tutti* Che fu? parlate! che seguì di strano?
*Ban.* È morto assassinato il Re Duncano!!
( *Stupore universale* ).
*Tutti.* Schiudi, inferno la bocca, ed inghiotti
Nel tuo grembo l' intero creato;
Sull' ignoto assassino esecrate
Le tue fiamme discendano, o ciel.
O gran Dio, che ne' cuori penetri,
Tu ne assisti, in te solo fidiamo,
Da te lume; consiglio cerchiamo
A squarciar delle tenebre il vel.
L' ira tua formidabile e pronta
Colga l' empio, o fatal punitor.
E vi stampa sul volto l' impronta
Che stampasti sul primo uccisor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

---

# ATTO II.

SCENA I.

Stanza nel Castello.

*Macbeth pensoso*, *seguito da Lady Macbeth*.

*Lad.* Perchè mi sfuggi, e fiso
Ti veggo ognora in un pensier profondo?
E fatto è irreparabile! Veraci
Parlar le Maliarde, e Re tu sei.
Il figlio di Duncàn, per l'improvvisa
Sua fuga in Inghilterra,
Parricida fu detto, e vuoto il soglio
A te lasciò.
*Mac.* Ma le spirtali donne
Banco padre di Regi han profetato....
Dunque i suoi figli regneràn? Duncano

Per costor sarà spento ?
*Lad.* Egli, e suo figlio
Vivone è ver...
*Mac.* Ma vita
Immortale non hanno...
*Lad.* Ah sì, non l' hanno.
*Mac.* Forz'è che scorra un altro sangue, o donna!
*Lad.* Dove ? Quando ?
*Mac.* Al venir di questa notte.
*Lad.* Immoto sarai tu nel tuo disegno ?
*Mac.* Banco ! l' eternità, t' apre il suo regno.
( *Parte precipitoso.* )

SCENA II.

*Lady sola.*

Trionfai ! securi alfine
Premerem di Scozia il trono.
Or disfido il lampo, il tuono
Le sue basi a rovesciar.
Tra misfatti ha l' opra il fine
Se un misfatto le fu culla,
La regal corona è nulla
Sè può in capo vacillar !

SCENA III.

Parco. In lontananza il castello di Macbeth.

*Coro di Sicarj.*

Chi v' impose unirvi a noi?
II. Fu Macbetto.
I. Ed a che far ?
II. Deggiam Banco trucidar.
I. Quando? ... dove? ...
II. Insiem con voi.
Con suo figlio quì verrà.
I. Rimanete... or bene stà:
*Tutti.* Sparve il sol!... la notte or regni
Scellerata—insanguinata.
Cieca notte, affretta e spegni
Ogni lume in terra, e in ciel.
L' ora è presso!... or n' occultiamo
Nel silenzio lo aspettiamo.
Trema, o Banco!—nel tuo fianco
Sta la punta del coltel!

SCENA IV.

*Banco, Fleanzio.*

*Ban.* Studia il passo, o mio figlio...usciam da queste
Tenèbre... Un senso ignoto
Nascer mi sento in petto
Pien di tristo presagio e di sospetto.
Come dal ciel precipita
L' ombra più sempre oscura!
In notte ugual trafissero
Ducano il mio signor.
Mille affannose immagini
M' annunciano sventura,
E il mio pensiero ingombrano
Di larve e di terror.
( *Si perdono nel Parco.* )
( *Voce di Banco entra la scena* )
Oimè!...Fuggi, mio figlio!... o tradimento!...
( *Fleanzio attraversa la scena inseguita da un Sicario.* )

SCENA V.

Magnifica Sala. Mensa imbandita.

*Macbeth, Lady Macbeth, Dama di Lady Macbeth, Dame.*

*Coro:* Salve , o Re!
*Mac.* Voi pur salvete.
Nobilissimi Signori,
*Coro,* Salve, o donna!
*Lad.* Ricevete
La mercè de'vostri onori.
*Mac.* Prenda ciascun l'orrevole.
Seggio al suo grado eretto.
Pago son'io d'accogliere
Tali ospiti a banchetto.
La mia consorte assidasi
Nel trono a lei sortito,
Ma pria le piaccia un brindisi
Sciogliere a vostr' onor.
*Lad.* Al tuo reale invito
Son pronta, o mio Signor.
*Coro.* E tu n' udrai rispondere

Come ci detta il cor.

*Lad.* Si colmi il calice
Di vino eletto,
Nasca il diletto,
Muoja il dolor.
Da noi s' involino
Gli odi e gli sdegni,
Folleggi, e regni
Qui solo amor.
Gustiamo il balsamo
D' ogni ferita,
Che nova vita,
Ridona al cor.

*Tutti.* ( *Ripetono.* )
Cacciam le torbide
Cure dal petto,
Nasca il diletto,
Muoja il dolor.

SCENA VI.

*I precedenti. Un Sicario si affaccia ad un uscio laterale. Macbeth gli si fa presso.*

*Mac.* Tu di sangue hai brutto il volto.
*Sic.* E di Banco.
*Mac.* Il vero ascolto?
*Sic.* Sì.
*Mac.* Ma il figlio?
*Sic.* Nè sfuggì.
*Mac.* Cielo!.. e Banco?
*Sic.* Egli morì.

( *Macbeth fa cenno al Sicario, che parte.* )

SCENA VII.

*I precedenti, meno il Sicario.*

*Lad.* Che ti scosta, o Re mio sposo,
Dalla gioja del banchetto?...
*Mac.* Banco fallal il valoroso
Chiuderebbe il serto eletto
A quant'avvi di più degno
Nell' intero nostro Regno.
*Lad.* Venir disse, e ci mancò.
*Mac.* In sua vece io sederò.

( *Macbeth fa per sedere. Lo spettro di Banco, veduto solo da lui, ne occupa il posto.*)
Di voi chi ciò fece? ( *Atterrito.* )

*Tutti.* Che parli?

*Mac.* ( *Allo spettro* ) Non dirmi,
Non dirmi ch'io fossi!, le ciocche cruente
Non scuotermi incontro...

*Tutti.* ( *Sorgono.* ) Macbetto è sofferente
Partiamo...

*Lad.* Restate! Gli è morbo fugace...
( *Piano a Macbeth.* )
E un uomo voi siete?

*Mac.* Lo sone, ed audace
S'io guardo tal cosa che al demone istesso
Porrebbe spaventato... là... là... nol ravvisi?
Oh! poi che le chiome scrollar t'è concesso,
( *Allo spettro.* )
Favella: il sepolcro può render gli uccisi?
( *L'ombra sparisce.* )

*Lad.* Voi siete demente! ( *Piano a Mac.* )

*Mac.* Quest'occhi l'han visto...

*Lad.*(*Forte.*) Sedete, o mio sposo! Ogni ospite è tristo:
Svegliate la gioja!

*Mac.* Ciascun mi perdoni
Il brindisi lieto di nuovo risoni,
Nè Banco obbliate, che lungi è tuttor.

*Lad.* Si colmi il calice
Di vino eletto,
Nasca il diletto,
Muoja il dolor.
Da noi s'involino
Gli odj, e gli sdegni
Folleggi, e regni
Qui solo amor.
Gustiamo il balsamo
D'ogni ferita
Che nova vita
Ridona al cor.

*Tutti.* ( *Ripet.* ) Vuotiam per l'inclito
Banco i bicchieri!

Fior de'Guerrieri,
Di Scozia onor.(*Riappare lo spettro.*)

*Mac.* Va, spirto d'abisso!... Spalanca una fossa..
O terra, e l'ingoja..Fiammeggian quell'ossa!
Quel sangue fumante mi sbalza nel volto!
Quel guardo a me volto—trafiggemi il cor!

*Tutti.* Sventura! terrore!

*Mac.* Quant'altri, io son oso!...
Diventa pur tigre, lion minaccioso
M'abbranca... Macbetto tremar non vedrai,
Conoscer potrai—s' io provi timor...
Ma fuggi!... deh fuggi fantasma tremendo!
( *L' Ombra sparisce.* )
La vita riprendo!

*Lad.* ( *Piano a Mac.* ) ( Vergogna, Signor! )

*Mac.* Sangue a me quell'ombra chiede
E l' avrà, l' avrà, lo giuro!
Il velame del futuro
Alle Streghe io squarcierò.

*Lad.* Spirto imbelle! il tuo spavento ( *A Mac.* )
Vane larve t' ha creato.
Il delitto è consumato,
Chi morì tornar non può.

*Mac.* Biechi arcani!... s' abbandoni ( *Tra sè.* )
Questa terra: or ch' ella è retta
Da una mano maledetta
Viver solo il reo vi può.

*Tutti.* Biechi arcani! sgomentato
Di fantasmi egli ha parlato!
Uno speco di ladroni
Questa terra diventò.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO III.

## SCENA I.

Un'oscura Caverna, nel mezzo una Caldaja che bolle.
Tuoni e Lambi.

*Streghe.*

I. Tre volte m' agola la gatta in collera,
II. Tre volte l'upapa lamenta ed ulula,

III. Tre volte l'istrice guaisce al vento.
Questo é il momento.

*Tutte.* Su via! sollecite giriam la pentola,
Mesciamvi in circolo possenti intingoli;
Sirocchie, all'opra! l'acqua già fuma
Crepita, e spuma.

I. Tu rospo venefico
Che suggi l'acconito,
Tu vepre, tu radica
Sbarbata al crepuscolo,
Và, cuoci e gorgoglia
Nel vaso infernal...

II. Tu lingua di vipera
Tu pelo di nottola,
Tu sangue di scimia,
Tu dente di bòttolo,
Và, bolli e t'avvoltola
Nel brodo infernal.

III. Tu dito d'un pargolo
Strozzato nel nascere,
Tu labbro d'un tartaro,
Tu cor d'un eretico,
Và dentro, e consolida
La polta infernal.

*Tutte.* ( *Danzando int' orno.* )
E voi Spirti
Negri e candidi,
Rossi e ceruli,
Rimescete!
Voi che mescere
Ben sapete
Rimescete!
Rimescete!

SCENA II.

*Macbeth. Le precedenti.*

*Mac.* Che fate voi misteriose donne?

*Str.* Un'opra senza nome.

*Mac.* Per quest' opra infernale io vi scongiuro!
Ch' io sappia il mio destin, se cielo, e terra
Dovessero innovar l'antica guerra.

*Str.* Dalle incognite Posse udir lo vuoi,
Cui ministre obbediamo, ovver da noi?
*Mac.* Evocatele pur, se del futuro
Mi possono chiarir l' enigma oscuro.
*Str.* Dalle basse, e dall' a te dimore
Spirti erranti, salite, scendete!
*( Scoppia un fulmine, e sorge da terra un capo coperto d' elmo. )*
*Mac.* Dimmi o spirto..
*Str.* T' ha letto nel core;
Taci, e n' odi le voci segrete.
*Apparizione.*
*O Macbetto! Macbetto! Macbetto!*
*Da Macduffo ti guarda prudente.*
*Mac.* Tu m' afforzi l' accolto sospetto!
Solo un motto. . (*Sparisce.*)
*Str.* Richieste non vuole.
Ecco un' altro di lui più possente.
*( Tuona : apparisce un fanciullo insanguinato.)*
Taci, e n' odi le occulte parole.
*Apparizione.*
*O Macbetto! Macbetto! Macbetto!*
*Esser puoi sanguinario, feroce*
*Nessun nato di donna ti nuoce.*(*Sparisce.*)
*Mac.* La tua vita, Macduffo perdono...
Nò!... morrai! sul regale mio petto
Doppio usbergo sarà la tua morte.
*( Tuoni e lampi : sorge un fanciullo coronato che porta un' arboscello. )*
Ma che avvisa quel lampo, quel tuono?...
Un fanciullo col serto dei Re!
*Str.* Taci, ed odi.
*Apparizione.* *Sta d'animo forte.*
*Glorioso invincibil sarai*
*Fin che il bosco di Birna vedrai*
*Ravviarsi, e venir contra te.* (*Sparisce.*)
*Mac.* Lieto augurio! Per magica possa
Selva alcuna fin or non fu mossa.
Or mi dite! Salire al mio soglio
La progenie di Banco dovrà?

*Str.* Non cercarlo!
*Mac.* Lo voglio! lo voglio!
O su voi la mia spada cadrà.
( *La caldaja cala sotterra.* )
La caldaja è scomparsa? perchè?
(*Suono sotterraneo di cornamusa.*)
Qual concento! Parlate! Che v'è?
*Str.* I. Apparite!
II. Apparite!
III. Apparite!
*Tutte.* Poi qual nebbia di nuovo sparite.
( *Otto Re passano uno dopo l'altro. Da ultimo, viene Banco con uno specchio in mano.*
*Mac. al primo.*
Fuggi, o regal fantasima,
Che Banco a me rammenti!
La tua corona è folgore,
Gli occhi mi fai roventi!
*Al secondo.*
Via, spaventosa immagine,
Che il crin di bende hai cinto!
*Agli altri.* Ed altri ancor ne sorgono?...
Un terzo!.. un quarto!.. un quinto.
O mio terror!.. Dell' ultimo
Splende uno specchio in mano,
E nuovi Re s' attergano
Dentro al cristallo arcano...
E Banco... ahi vista orribile!
Ridendo a me gli addita!
Muori fatal progenie!...
( *Trae la spada, s'avventa agli spettri, poi si arretra.* )
Ah! che non hai tu vita!
(*Alle Streghe.*) Vivran costor?
*Str.* Vivranno.
*Mac.* O me perduto!
( *Perde i sensi.* )
*Str.* Ei svenne!... Aerei spirti,
Ridonate la mente al Re svenuto!

SCENA III.

*Scendono gli Spiriti, e mentre danzano intorno a Macbeth, le Streghe cantano il seguente.*

*Coro.*

Ondine, e Silfidi
Dall' ali candide,
Su quella pallida
Fronte spirate.
Tessete in vortice
Carole armoniche,
E sensi, ed anima
Gli confortate.

( *Spiriti, e Streghe spariscono.*)

SCENA IV.

*Macbeth rinviene.*

Ove son'io?.. Furriro!.. Oh sia ne'secoli
Maledetta quest'ora in sempiterno!
Vola il tempo, o Macbetto, e il tuo potero
Dèi per opre affermar, non per chimere.
Vada in fiamme, in polve cada
L' alta rocca di Macduffo!
Figli, sposa a fil di spada:
Scorra il sangue a me fatal.
L' ira mia, la mia vendetta
Per la Scozia si diffonda,
Come fiera in cor m' abbonda
Come l' anima mi assal.

*Fine dell' atto terzo.*

---

# ATTO IV.

SCENA I.

Luogo deserto ai confini della Scozia, e dell' Inghilterra. — In distanza, la foresta di Birnam.

*Profughi scozzesi, uomini, donne, fanciulli.*

*Macduff in disparte addolorato.*

*Coro.*

Patria oppressa! il dolce nome
No, di madre aver non puoi,
Or che tutto a' figli tuoi
Sei conversa in un avel!

D' orfanelli, e di piangenti
Chi lo sposo, e chi la prole,
Al venir del nuovo Sole
S' alza un grido, e fere il Ciel!
A quel grido il Ciel risponde,
Quasi voglia impietosito
Propagar per l' infinito,
Patria oppressa, il tuo dolor.
Suona a morto ognor la squilla,
Ma nessuno audace è tanto
Che pur doni un vano pianto
A chi soffre, ed a chi muor.

*Macd.* O figli, o figli miei! da quel tiranno
Tutti uccisi voi foste, e insiem con voi
La madre sventurata!.. E fra gli artigli
Di quel tigre io lasciai la madre, e i figli?
Oh, la paterna mano
Non vi fu scudo, o cari,
Dai perfidi sicari
Che a morte vi ferir!
E me fuggiasco, occulto
Voi chiamavate invano
Coll' ultimo singulto,
Coll' ultimo respir.
Trammi al tiranno in faccia,
Signore! e s' ei mi sfugge,
Possa a colui le braccia
Del tuo perdono aprir.

SCENA II.

*Al suono di tamburo entra Malcolm, conducendo molti soldati inglesi.*

*Mal.* Dove siam? che bosco è quello?
*Coro* La foresta di Birnamo.
*Mal.* Svelga ognuno, e porti un ramo,
Che lo asconda, innanzi a se.
(*A Macd.*) Ti conforti la vendetta.
*Macd.* Non l' avrò... di figli è privo!
*Mal.* Chi non odia il suol nativo
Prenda l' armi, e segua me.
(*Malcolm, e Macduff impugnano le spade.*)

*Tutti.* La Patria tradita
Piangendo ne invita!
Fratelli! gli oppressi
Corriamo a salvar.
Già l' ira divina
Sull' empio ruina,
Gli orribili eccessi
L' Eterno stancar.

SCENA III.

Scena nel Castello di Macbeth come nell'atto primo.

*Notte.*

*Medico, e Dama di Lady Macbeth.*

*Med.* Vegliammo invan due notti.
*Dam.* In questa apparirà.
*Med.* Di che parlava
Nel sonno suo?
*Dam.* Ridirlo
Non debbo ad uom che viva... Eccola!...

SCENA IV.

*Lady Macbeth, e precedenti.*

*Med.* Un lume
Recasi in man?
*Dam.* La lampada che sempre
Si tiene a canto al letto.
*Med.* Oh come gli occhi
Spalanca!
*Dam.* E pur non vede.
*Med.* Perchè sfrega la man?
*Dam.* Lavarsi crede!
*Lad.* Una macchia è quì tuttora...
Via, ti dico, o maledetta!...
Una... due... gli è questa l'ora!
Tremi tu?.. non osi entrar?
Un guerrier così codardo?
Oh vergogna!.. orsù t' affretta!..
Chi poteva in quel vegliardo
Tanto sangue immaginar?
*Med.* Che parlò?..
*Lad.* Di Fiffe il Sire
Sposo e padre or or non era?..

Che n'avvenne ?.. E mai pulire
Queste mani io non sapró?..

*Dam. e Med.*
Oh terror!..

*Lad.* Di sangue umano
Sa qùì sempre... Arabia intera
Rimondar sì piccol mano
Co'suoi balsami non può.
Oimè!..

*Med.* Geme ?

*Lad.* I panni indossa
Della notte... or via ti sbratta!...
Banco è spento, e della fossa
Chi mori non surse ancor.

*Med.* Questo a presso?

*Lad.* A letto, a letto.
Sfar non puoi la cosa fatta.
Batte alcuno!.. andiam, Macbetto,
Non t' accusi il tuo pallor.

*Dam. e Med.* Ah di lei, pietà, Signor!

*Lady, rientra, Dam. e Med. la seguono.)*

## SCENA V.

*Macbeth.*

Perfidi! All' Anglo contra me v' unte!
Le potenze presaghe han profetato
» *Esser puoi sanguinario , feroce*
» *Nessun nato di donna ti nuoce.* »
Nò , non temo di voi . nè del fanciullo
Che vi conduce ! Raffermar sul Trono
Questo assalto mi debbe ,
O sbalzarmi per sempre... Eppur la vita
Sento nelle mie fibre inaridita !
Pietà , rispetto , amore ,
Conforto ai dì cadenti
Non spargeran d' un fiore
La tua canuta età.
Nè sul tuo regio sasso
Sperar soavi accenti :

Sol la bestemmia, ahi lasso!
La nenìa tua sarà.

*Grida interne.*
Ella è morta!

*Mac.* Qual gemito?

SCENA VI.

*Dama della Regina, e Macbeth.*

*Dama* È morta
La Regina!..

*Mac.* ( *Pensoso.* )
La vita!.. Che importa?..
È il racconto d' un povero idiota;
Vento e suono che nulla dinota!
( *Dama parte.* )

SCENA VII.

*Coro di Guerrieri, e Macbeth.*

*Coro.* Sire! ah Sire!

*Mac.* Che fu?..: quali nuove?

*Coro.* La foresta di Birna si muove!

*Mac.* ( *Attonito.* )
M' hai deluso presagio infernale!...
Qui l'usbergo, la spada, il pugnale!
Prodi all' armi! La morte, o la gloria,

*Coro.* Dunque all'armi, sì, morte, o vittoria.

( *Suono interno di trombe. Intanto la scena si muta, e presenta una vasta pianura. Il fondo è occupato da soldati inglesi, i quali lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda innanzi a se.* )

SCENA VIII.

*Malcolm, Macduff e soldati.*

*Mal.* Via le fronde e mano all' armi!
Mi seguite!(*Mal. Macd. e Soldati partono*)
( *Grida di dentro.* )
All' armi! all' armi!
( *Di dentro odesi il fragore della battaglia.*

SCENA IX.

*Macbeth incalzato da Macduff.*

*Macd.* T' ho giunto alfin carnefice
De' figli miei!

*Mac.* Fatato
Son' io... non puoi trafiggermi,
Tu d' una donna nato.

*Macd.* Nato io non son, ma tolto
Fui dal materno sen.

*Mac.* Misero me! che ascolto!
Ah! tu mi resti almen!
( *Brandendo la spada.*
*Combattono*, *Macbeth cade.* )

SCENA ULTIMA.

*I precedenti. Malcolm seguito da soldati iuglesi, i quali si trascinano dietro prigionieri quelli di Macbeth.*

*Mal.* Vittoria!.. ove s' è fitto
L' usurpator?

*Macd.* ( *Accennando Mac.* ) Trafitto

*Mac.* ( *Alzandosi a stento da terra.*
Mal per me che m' affidai
Ne' presagi dell' inferno!..
Tutto il sangue ch' io versai
Grida in faccia dell' Eterno!..
Sulla fronte... maledetta...
Sfolgorò... la sua vendetta!..
Muojo... al Cielo... al mondo in ira.
Vil corona.. e sol per te! ( *Muore.* )

*Macd.* Scozia afflitta, ormai respira!

*Tutti.* Or Malcolmo è il nostro Re.

FINE.

suoi compatrioti, per cui le sorti, come nel letterario ed artistico, corsero le più sfortunate vicende, che apparsi in tempi, nei quali, quasi tutte le polizie d'Europa si affaticavano a soffocare la voce dell'indefesso agitatore.

Pure una vera ricchezza di pensiero, a giudicio dei più competenti nella materia, si raccoglie nelle varie scritture, dettate dal Ligure Proscritto in questi ultimi trent'anni.

Convinti noi di far opera utile alle patrie lettere, sollecitammo dall'Autore la facoltà d'intraprendere una Edizione completa di tutti i suoi lavori editi e inediti, e l'avemmo con le parole che qui ci par bene di trascrivere da una sua lettera originale:

« *Caro Signor Daelli.* »

« . . . . . A me non importa nè, la Dio mercè, importò mai di fama che potesse venirmi « da ciò ch'io scrissi o tentai; dacchè, se non giovai, non la merito, e se giovai, il fatto stesso d'aver giovato « parmi ricompensa che basta. Ma il pensiero di ripubblicare, raccolte, ordinate, accresciute, le cose mie « e oggi forse meno inopportuno di prima; ond'io v'ajuterò, anche per gratitudine agli amici che la sug- « gerirono, nell'impresa, come tempo e casi concederanno e sulle norme che vi trasmette l'amico.

« Gli scritti che io diffusi nel corso di trenta anni in Italia e fuori costituiscono innegabilmente un docu- « mento storico di qualche importanza e rappresentano il primo periodo del moto italiano. Parlai quando « tutti tacevano. E se la gioventù d'Italia si commosse alle mie parole, segno è che le mie parole rispon- « devano a tendenze occulte, ma potenti e ingenite e scese attraverso lunghe tradizioni storiche fino a di « nostri. Importa al futuro sviluppo del popolo italiano accertarle. Importa accertare in nome di chi mo- « rissero dal 1831 fino al 1859, i Martiri soli veri *iniziatori* del nostro moto. Importa che non si sperda « la memoria dei primi indizii della terza vita d'Italia. Oggi, una scuola sorta non dalle tradizioni del libero « Genio Italiano, ma da dottrine di monarchie straniere incadaverite, s'è, strisciando fra le sepolture dei « nostri Martiri, impossessata del terreno fecondato dal loro sangue ed è accettata erede legittima incon- « trastata del loro programma. Giova che quel programma sia noto nella sua interezza, e i miei scritti, « voce più che d'individuo, della gioventù d'Italia fremente sotto il dispotismo degli anni passati, lo « contengono documentato dai cento tentativi obbliati o sprezzati in oggi, ma che pur condussero la nazione « dov'essa or si trova. . . . . »

Londra, 5 marzo 1861. « GIUSEPPE MAZZINI. »

Annunciamo adunque agli amici dell'Autore e ai nostri, alle lettere ed al commercio librario italiano e straniero che abbiamo intrapresa la stampa delli

## SCRITTI LETTERARJ E POLITICI EDITI ED INEDITI

# DI GIUSEPPE MAZZINI

### RACCOLTI E PUBLICATI SOTTO LA DI LUI DIREZIONE.

La Collezione delle opere di G. Mazzini si compone di tutti gli Scritti da lui fin qui pubblicati in molti volumi, opuscoli e fogli volanti. — Conterrà inoltre tutti i suoi Scritti inediti